

# Sicilia marinara Anno XV

SICILIA, agosto XV

Le grandi manovre che si sono svolte in questi giorni in terra siciliana alla augusta presenza di S. M. il Re Imperatore e del Duce, Ministro delle Forze Armate, ci inducono a fare alcuni appunti sulla posizione della Sicilia e sull'apporto che essa può e deve dare in ogni campo della nostra attività nazionale.

Dopo l'acuta e profonda disamina fatta su tutti gli aspetti della vita siciliana da Gayda sulle colonne del *Giornale d'Italia*, riteniamo utile riprendere in esame il problema siciliano, basandoci anzitutto sulle preziose osservazioni dell'illustre Direttore del giornale romano e poi sui dati e sugli appunti personalmente raccolti in questi giorni su questa nostra isola mediterranea e imperiale.

Tralasciamo di soffermarci sulla posizione geografica della Sicilia, sulla sua fondamentale importanza nel bacino mediterraneo, sia dal punto di vista militare, sia da quello commerciale, sia dal punto di vista dei trasporti e delle comunicazioni internazionali, lasciando agli specialisti tutte queste considerazioni che sono evidenti anche agli occhi dei profani.

C'è una legge storica che ha sempre posto la Sicilia al centro delle grandi comunicazioni mediterranee; se ne resero conto prima i Fenici e i Greci, poi i Romani al tempo delle guerre cartaginesi se ne rese conto la Spagna nel periodo più florido della sua potenza. Chi studia tutta la storia delle guerre mediterranee, dalla romanità ai nostri giorni, trova sempre in esse la Sicilia come nucleo centrale, come punto di partenza e di difesa, come baluardo opposto a riparo del continente. La storia di un solo porto siciliano, sia esso Palermo o Messina o Siracusa, ci appare sempre ricchissima di vicende militari, che hanno avuto talora un'importanza decisiva nelle competizioni delle grandi Potenze.

Tutto questo non è oggi, in Regime Fascista, dimenticato, e non lo è neppure nell'opinione pubblica italiana. I Siciliani sono giustamente orgogliosi del loro valido apporto alla leva di mare, perchè sanno che il marinato di Sicilia si è sempre distinto per l'audacia e per la resistenza alle fatiche, per la disciplina e per l'esperienza nautica.

Indipendentemente dalle questioni di carattere militare, che come abbiamo detto lasciamo alla competenza degli specialisti,

Così l'industria degli zolfi, superato il presente periodo di crisi in cui sussiste ancora il contraccolpo dell'improvvisa concorrenza americana, potrà riavere nuovo sviluppo, data la pregevole qualità di certi nostri zolfi, preferiti in confronto alla produzione di oltre Oceano, per le esigenze della nostra agricoltura coloniale. Altrettanto potremmo dire delle industrie agrumarie.

Se la volontà tenace dei singoli saprà fortemente coadiuvare le provvidenze dello Stato Fascista e l'attività delle Corporazioni, il popolo italiano può essere certo di vedere tra pochi anni una Sicilia assai più florida di oggi, potenziata nel campo agricolo e non priva di industrie.

E' innegabile però che questa terra, chiamata a tale compito dalla sua stessa natura, per assolvere la sua funzione attiva nella vasta armonia della vita nazionale, ha una grande necessità nella vita di tutti i suoi porti.

Occorre che le diverse zone del Mediterraneo e i diversi tipi di prodotti si dividano equamente fra i vari porti della Sicilia e dare così a tutte le città dell'Isola, comprese le minori, oggi troppo mal note, una fiorente atmosfera di vita, destinata ad accrescere a sua volta l'interesse turistico per tutta l'isola.

E il potenziamento delle attività portuarie, col ravvivarsi del senso del mare, sarà maggiore fonte di ricchezza anche nel campo turistico. Fino ad oggi il turismo siciliano ha messo in valore solo quattro o cinque centri, mirabili per bellezza e per arte; è necessario mettere invece in valore l'intera isola, con tutte le sue bellezze, in tutto il percorso del-

la costa tripartita, ove il mare presenta ad ogni passo meravigliose malie di venustà, di salute e di ricchezze naturali.

Non dobbiamo inoltre dimenticare i rapporti sempre più vivi e frequenti che intercorreranno ora tra la Sicilia e le nostre colonie. I rurali di Sicilia sempre più andranno a recare l'opera delle loro braccia e del loro ingegno all'Impero italiano di Etiopia. Questi rurali che hanno fatto finora fiorire a vantaggio altrui tanti paesi del mondo (in particolare la vicina Tunisia) danno ora con gioia l'opera loro al potenziamento della nostra nuova colonia. E la Sicilia sarà così sempre più un ponte di passaggio tra l'Italia e l'Africa: ponte di passaggio per gli uomini e per i prodotti.

Il Fascismo prevede e provvede, ma è indispensabile che lo spirito del popolo tutto si orienti verso il mare con un crescente interesse: non è concepibile un Impero che non sia Impero marinaro, nella realtà viva delle opere, nella realtà viva delle coscienze.

E questo è un dovere che l'Impero impone alla coscienza non solo dei Siciliani, ma di tutto il popolo italiano; deve essere una ferrea legge morale, fatta di spirito volitivo, di fede profonda, di azione perenne.

In quest'Isola che la natura ha dotato di un clima paradisiaco, popolata da gente illuminata dalla più viva intelligenza cattolico-latina, e che ha offerto in questi giorni uno spettacolo di fede, di devozione e di riconoscenza al Duce e al Fascismo, che nessuna penna riuscirà mai a descrivere, il Regime attuerà quanto prima la più radicale rinascita assicurando così all'economia nazionale immensi cespiti di ricchezza.

RENZO PANDOLFO

LA VOLONTÀ D'ITALIA

## Pudori e furori della massoneria svizzera

La Massoneria svizzera, da quando è stata minacciata di scioglimento, tenta di passare per «una società come tante altre». Il suo bollettino che non si poteva avere senza provare di essere un affiliato della Massoneria, è stato sensibilmente ridotto nel tono e messo a disposizione del pubblico ad un prezzo ridotto che non rappresenta neanche il quarto del suo costo di stampa. Ma le Logge hanno considerato risorse; fanno pubblicare un giornale «Le canard libre» che ha delle pretese umoristiche, redatto da persone che si coprono con la maschera dell'anonimo. «Le Canard libre» è di una stupidaggine e di una volgarità inaudite. Una Casa editrice, che ne aveva pubblicato qualche numero, ha scritto: «il buon nome della nostra Casa non ci permette più di stampare tale giornale».

I massoni vogliono sostenere che la loro non sia una setta segreta, con regolamenti segreti, mentre in una rivista internazionale, «Le Symbolisme» (numero di maggio 1937), il massone Alberto Lantoin, sotto il titolo «Il segreto malcelato» indigna delle rivelazioni che i giornali antimassonici pubblicano sui lavori delle Logge. Esso rimprovera i massoni stessi che non contrattano abbastanza le persone che assistono alle riunioni segrete e che egli accusa di essere «i principali divulgatori di tali segreti».

Quattro anni fa un'alta personalità della Massoneria, il F. Fiffel, maestro del «Royal Secret», affiliato da moltissimi anni alla Loggia «Liberté» di Losanna, rompeva bruscamente con la Massoneria e pubblicava due opuscoli — che contenevano delle rivelazioni e delle accuse contro l'Internazionale segreta. Il massone Fiffel è un uomo che credeva ai «grandi principi» esaltati dalla Massoneria.

Ascoltiamo ciò che egli dice:

«L'influenza tentacolare esercitata dagli Alti Gradi e dalle Logge rosse affiliate alla Massoneria internazionale sulle Logge dell'Alpina, costituisce un evidente pericolo per la vera Massoneria. Il sig. John Mossaz, nella sua qualità di Grande Cancelliere di questa Massoneria internazionale di cui è l'agente salariato, ne è il principale apostolo».

E' contro questo pericolo che io vorrei far sentire la mia voce di protesta, poiché esso tende a fare deviare il vero spirito massonico dal suo ideale, orientandolo verso una strada seminata di insidie e che non ha niente di massonico...».

Delle potenti influenze esterne sono visibilmente all'opera e, a mezzo di agenti interessati, esse cercano di condurre le Logge dell'Alpina verso una Massoneria internazionale, il cui scopo è quello di scalzare alla loro base i sentimenti di pace e di concordia fra i cittadini di uno stesso Paese.

Il Fiffel aggiunge ancora:

«Per 20 anni circa io ho fatto parte dell'Istituzione degli Alti Gradi della Massoneria e non ho mai potuto capire la sua vera ragione d'essere. La conoscenza del suo orientamento reale è riservata unicamente agli eletti delle più alte sfere. Quali sono in effetto questi regolamenti segreti che non vengono comunicati ai membri dei gradi inferiori ed ai quali pertanto questi sono tenuti a sottomettersi, come ha formalmente affermato il massone Duime de Genève, gran Commendatore del Supremo Consiglio? E quella cassa dove affluiscono i contributi di cui non si ha il diritto di chiedere la destinazione? Questo denaro è impiegato per il bene generale? Una società il cui orientamento è così dubbio e dove possono accadere simili fatti, non è degna di esistere».

Si può arguire che, venuto il momento, l'elettore svizzero ripeterà anche lui quest'ultima frase del massone Fiffel, Maestro «del Royal Secret».

## Il patriottismo di Leopardi

Giacomo Leopardi, il poeta della solitudine e del dolore, si affaccia alla storia come poeta civile.

Il 21 marzo 1817 scrive a P. Giordani: «Mia Patria è l'Italia per la quale io ardo d'amore...». E l'amore per l'Italia lo aveva appreso sulle pagine del suo Alfieri e del Foscolo.

Un anno dopo, nel 1818, compone due canzoni politiche «All'Italia» e «Sul Monumento di Dante» che, incurante della censura, fa pubblicare nei primi mesi del '19 dedicandole al Monti.

La nuova edizione fece rumore. Il padre Conte Monaldo, contrario ai principi liberali, se ne adirò: il Monti le accolse con lodi; e il Giordani gli scriveva: «Di voi si parla come di un Dio e di quelle canzoni come di un miracolo».

Lo studio disperatissimo continuato per sette anni rovinò la fragile costituzione fisica del Poeta, ma non spezzò l'entusiasmo dell'animo suo tutto pervaso di poesia.

Le liriche sgorgano dal fondo della sua coscienza accesa di sdegno e d'amor patrio: nella prima egli si dichiara pronto a versare il suo sangue per la Patria e nell'altra, sebbene gli sia «scuro l'avvenire», si conforta pensando che non sia spento ancora il sacro fuoco che fece l'Italia centro di tutta l'Europa.

Quando il trattato di Vienna ridiede all'Italia la pace lungamente turbata dalle guerre napoleoniche, il Nostro, con Monti ed altri, aveva inneggiato a questa pace in una «Orazione agli Italiani», ma tre anni dopo la riprendeva come causa di torpore e di sonno.

E veramente l'Italia sonnecchiava.

I moti reazionari erano sporadici ed inefficaci. Molti parlavano di libertà e di liberalismo ma questi argomenti era-

no considerati di moda come la barba carbonara. Quelli che agivano e congiuravano contro il nuovo ordinamento politico erano pochi. Leopardi è con questi pochi. Debole ed ammalato, sente il fascino delle grandi memorie del passato e, ventenne, da Recanati, lancia il suo grido di fede:

*L'armi, qua l'armi; io solo combatterò, procomberò sol io. Dammi, o ciel, che sia foca agli italici petti il sangue mio.*

Le liriche furono ammirate, esaltate, levate al cielo, e fecero spargere lacrime ai lettori.

Leopardi con arte insolita, non cantò l'Italia presente ma l'esaltò nella grandezza di Roma. Il suo pessimismo non lo rese profeta, ma è doveroso riconoscere quanto entusiasmo e quanta fede seppe suscitare negli animi tesi verso l'avvenire.

Il suo sentimento patriottico è quello di tutti gli eroi e i martiri del nostro indimenticabile Risorgimento.

Il Poerio, che gli fu amico, cantava: «Ei pugna, si muor». Non importa vincere, quello che importa è morire per insegnare agli altri la via del dovere.

E col Poerio il Mamiani, lo Spada, il De Medici, il Prati e tanti altri sentono vibrare questa nota di Leopardi che non potendo dare alla Patria la forza del suo braccio, dà la gloria di un canto immortale.

In tutti i giovani c'è la volontà di morire per la Patria, c'è la volontà cosciente di sacrificarsi perché il sacrificio è necessario. E la morte di questi eroi giovanetti crea la visione di questo stupendo ideale: certezza di morire per l'avvenire.

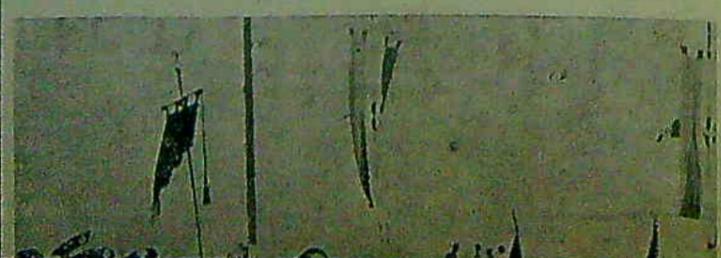
Leopardi come Mameli, vide l'Italia con la fronte cinta del felpo di Scipio e dal nostro glorioso passato trasse la speranza del futuro.

La sua lirica non piacque a Mazzini, ma i Partiti d'Azione la declamarono e videro in Leopardi, amico di famosi liberali come Ranieri, Colletta, Capponi, Viessieux, il loro poeta.

Il Filolofo di Sebenico, N. Tommaseo, lo contrariò aspramente, ma il canto del poeta riecheggò per le valli serbe e croate dove fu imitato, volgarizzato, studiato e dal quale prese alito la nuova canzone all'Italia del ragusano conte Orsato Pezza.

La violenza del male, il 14 giugno 1837, spezzò la fragile vita di Leopardi prima che Egli vedesse il trionfo d'Italia risalire il colle imperiale.

# Attività Volontaristica



instancabile nel prodigarsi non ha mai desistito dal partecipare alla lotta. Colpito durante il corso delle operazioni da febbre altissima (risultò di 30 gradi al termometro) gli venne ordinato di fermarsi in riposo in locale riparato. Sentito che si rendeva necessario l'invio di un ordine al Comando di Divisione, offrì volontario malgrado il suo stato e non volle assolutamente riposarsi al suo desiderio.

to dato alla storia del Risorgimento e nota l'affannosa propaganda patriottica — durante o dopo la guerra — contro il disfattismo della socialista e del comunismo nascente. Ricordando, poi, i rapporti fraterni di R. Mirabelli con Alberto Margheri (scampato ai vivi lo scorso mese e benemerito verso l'Associazione per avere conferito agli studenti volontari caduti la laurea d'onore) l'oratore riassun-

le armi nazionali, è stato officiato dal Cappellano del Gruppo Sac. Don Nicola Dicc.

Erano presenti alla funzione il Presidente con il Direttorio al completo, e i camerati con le rispettive famiglie.

In serata il Segretario del Gruppo Sac. Giacomo Signorile, con l'intervento di molti iscritti nella sede sociale, illustrò le alte finalità del Volontarismo italiano esponendo l'attività svol-

abbia invece oggi, in clima imperiale, profondamente presente l'importanza che la Sicilia verrà sempre più acquistando, a mano a mano che i nostri traffici nel Mediterraneo e nel Mar Rosso riacquisteranno quel progressivo incremento a cui sono destinati da una tradizione secolare e dalle nuove possibilità create dalla nascita del nostro Impero.

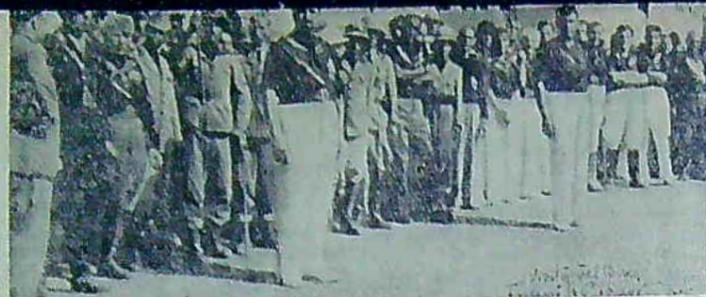
Il Mediterraneo orientale e sud-orientale trova i propri punti di riferimento, non soltanto a Trieste e a Bari, ma anche a Messina e a Catania e a Siracusa.

Il Mediterraneo occidentale appare in un rapporto diretto, creato dalla stessa natura con i porti di Palermo e di Trapani. Nel tempo stesso la costa meridionale della Sicilia dispone di alcuni centri marittimi che sono destinati ad un maggiore sviluppo portuario, e che già da anni, anche nelle condizioni odierne, esplicano una piccola, ma intensa attività esportativa con la vicina costa africana. Citiamo Porto Empedocle, Licata, Gela.

Siamo certi che alle provvidenze odierne e future dello Stato e del Regime, sempre più intense dopo la visita del Duce, si aggiungerà, con crescente incremento, il contributo dello spirito di iniziativa dei privati i quali, nella nuova atmosfera creata dallo sviluppo corporativo, potranno trovare un appoggio e un incitamento che nel passato non erano neppure sperabili.

Il popolo siciliano si è oggi reso conto che l'Impero rappresenta una vera e propria trasformazione progressiva di possibilità economiche e di coesione sociale. Con lo spirito marinaro che gli viene dalle grandi tradizioni del passato, questo rude popolo sente oggi una coraggiosa volontà d'iniziativa e, se occorre ha anche la serena audacia del rischio.

Da attendibili elementi raccolti, abbiamo potuto constatare come attualmente i prodotti della Sicilia siano destinati ad accrescersi ed a perfezionarsi. Ma perché questo perfezionamento possa avere risultati sempre migliori, occorre però che il potenziamento marinaro proceda di pari passo con il potenziamento agricolo e agricolo-industriale; gli studi per le attività estrattive della Sicilia hanno sino ad oggi dato risultati ottimi. Il potenziamento delle culture del cotone, delle fibre tessili ecc. dovrà così per l'avvenire rappresentare anche nuove possibilità per una futura esportazione; a fianco delle aziende agricole in Sicilia dovranno sorgere le aziende industriali; dove si produce cotone dovranno sorgere le filande; dove si producono piante da alcool sorgano le distillerie. Così il prodotto siciliano si industrializzerà nella Sicilia stessa, acquistando la propria quotazione nel suo centro produttivo anziché altrove.



Ecco la compatta e numerosa schiera volontaristica del Trapanese che ha partecipato a tutte le ardenti manifestazioni e che ha gridato con disciplina e con fede la sua illimitata devozione al Capo della Rivoluzione e Fondatore dell'Impero

## ANCONA

# Il Labaro offerto ai Volontari dai lavoratori del porto

Ad iniziativa dei lavoratori portuali anconetani, che hanno fatto parte della Compagnia del porto di Massaua durante il periodo glorioso dell'impresa d'Africa, i lavoratori del porto di Ancona hanno deliberato di offrire il labaro alla Sezione Volontari di guerra. Il gesto altamente significativo di coloro che cooperano con le loro fatiche alla vittoria ed all'Impero non ha bisogno di alcun commento. E' il lavoratore che consegna al fratello armato il labaro vermiglio, perchè lo porti sempre più oltre e più alto per la difesa della grandezza della Patria e del lavoro.

*Siamo orgogliosi di segnalare in modo speciale il simpatico gesto dei lavoratori anconetani, verso i Volontari di guerra. Il Volontarismo è sempre stato impeto di popolo, e più che mai lo fu nella grande guerra, nella conquista imperiale, così come ora lo è nella lotta antibolscevica in Spagna. Ci piace ricordare anche il travolgente entusiasmo col quale mesi or sono le masse dei lavoratori dell'Isola d'Elba acclamarono ai Volontari di Guerra, ed al saluto rivolto loro dall'on. Coselschi, Presidente dell'Associazione. I due fatti si ricollegano in una ideale armonia, e dal Tirreno all'Adriatico una si appalesa la fiamma, una la fede che unisce popolo e volontarismo, due forze sincere e inesauribili al servizio della Patria e della Rivoluzione Fascista.*

### Omaggio a un valoroso

Nella sede di via Fanti si è riunito in seduta straordinaria, alla presenza di una folta rappresentanza, il direttorio della Sezione Volontari di Guerra. Il Presidente ha fatto una magnifica rievocazione delle gesta dei nostri legionari a Guadalajara e ha quindi letto un vibrante indirizzo al primo se-

niore Spartaco Angelucci Volontario, reduce dalla Spagna e ferito a Guadalajara, al quale ha poi consegnato il fazzoletto cremisi e la tessera dell'Associazione.

Il seniore Angelucci, accettando il dono, ha risposto con commosse parole di ringraziamento.

### Folloaica

Una medaglia al Valore a un Volontario in O. M. S.

Negli aspri combattimenti del marzo scorso, in terra di Spagna, i Legionari folloaichesi hanno tenuto alto il nome delle Bandiere e dato segni di indiscusso valore.

Dalla locale Sezione Volontari di Guerra « C. di Dionisio », apprendiamo che al Legionario già Volontario dell'A. O. I. camerata Panerai Anelito, è stata concessa la medaglia di bronzo al valore militare sul campo.

Trascriviamo integralmente la proposta del Comandante della Bandiera « Indomito », e la nobile motivazione:

« Il giorno 15 marzo alle ore 17,30 circa, la Bandiera « Indomita » sostituita in località Palazzo de Ibarra due Bandiere in posizione di prima linea. Alle ore 18,30 circa il nemico attaccò con fuoco di fucileria e mitraglia che durò tutta la notte.

La mattina del 14 alle ore 8,30 circa cominciò il primo furioso cannoneggiamento con susseguente attacco, dalla fanteria avversaria.

L'azione si dimostrò subito violenta, ma fu trattenuta e respinta con foga indomabile dai componenti della Bandiera.

Alle 11 circa fu ripreso dalle artiglierie avversarie con la prima apparizione di carro armato sulla sinistra del fabbricato, rinnovato attacco del nemico nuovamente e nettamente respinto.

Alle 13 circa terza intensa ripresa con ogni mezzo di fuoco compreso quello dei cannoncini dei carri armati appostati al limitare del bosco. Durante tutto il corso della prima battaglia il V. C. S. Panerai Anelito non venne meno alle doti di coraggio dimostrato anche in precedenti combattimenti e

da noncurante del fuoco micidiale nemico di cui veniva fatto segno, e ritornava al posto dopo aver assolto il suo compito.

Lo propongo per una ricompensa al valore militare. — Il Comandante della Bandiera: P. MONTANARI.

**Motivazione della medaglia:** « Capo della squadra dei collegamenti del Comando Battaglione aveva già in precedenti combattimenti dato prova di alto senso del dovere e di sano coraggio personale, durante il combattimento del 13-14 marzo 1937 del Palazzo de Ibarra il V. C. S. Panerai Anelito fu strenuo combattente ed instancabile animatore dei suoi uomini, malgrado l'assallente febbre, volontariamente volle recarsi a portare un ordine al Comando di Divisione.

Inutili furono i tentativi per farlo desistere ed inforcata la moto si lanciò sulla strada incurante del violento fuoco nemico a cui veniva fatto segno, e ritornava poco dopo a missione compiuta facendo osservare con tono scherzoso e tranquillo come la sua moto fosse stata colpita in più parti.

Chiara figura di coraggioso soldato, di alto senso del dovere e di supremo sprezzo del pericolo e della vita. L'atto eroico compiuto dal Legionario Panerai Anelito, già Volontario in A. O. I., è una dimostrazione tangibile della fede e dello spirito che anima la nostra forte gente di Maremma.

### Monaco (Principato) e Beausoleil

Per il passaggio dell'Associazione al Partito

Appena in possesso del « Foglio di Disposizioni » n. 844, al Presidente di Sezione camerata Pietro Veneziano, dopo aver portato a conoscenza dei soci che acclamavano la decisione onorifica inviata al Duce e al Segretario del Partito esternando loro gratitudine per la gioia, l'orgoglio e l'entusiasmo procurato in essi per tanto onore emanato dal Foglio di Disposizioni. Visite ufficiali furono fatte ai Segretari del Principato di Monaco e Beausoleil pregandoli di trasmettere alle superiori gerarchie l'incrollabile loro devozione al Duce e al Partito.

I Volontari di guerra di Monaco e Beausoleil che vivono sotto un cielo carico di nuvoloni sempre pronti a scatenare uragani di invidia e di ipocrite menzogne, rinnovano dalle colonne del loro giornale « La Volontà d'Italia » il giuramento, di tutto dare e nulla mai chiedere per la più grande Italia.

### Napoli

Il VII anniversario della morte di Mirabe III

Il gr. uff. Pope, Membro del Direttorio Nazionale, e Presidente dei Volontari della Provincia e Capo del Comitato per le onoranze a Roberto Mirabelli, nel VII anniversario della morte del grande Irredentista ha rievocato l'uomo che spese tutta la sua vita per il trionfo delle aspirazioni italiane. Il volume postumo « Dalla Libia a Vittorio Veneto et ultra » pubblicato con nobile orgoglio dalla eletta vedova documento non perituro. L'oratore mette in rilievo la ricerca preziosa compiuta da Roberto Mirabelli e il contribu-

to del gruppo dall'anno 1930-1934 a tutt'oggi: attività che si è potuta sviluppare in ogni campo mercè la fattiva collaborazione di tutti i Dirigenti e di tutti i camerati santeramani. Passò a parlare dell'assistenza morale e materiale prestata agli associati, specie in caso di malattia dal Vice Presidente dott. Vito Labarile, medico chirurgo. Infine Don Signorile affermava che anche nel corrente anno era stato raggiunto lo scopo di diffondere sempre più gli alti fini ai lavoratori.

### Parma

La visita al Segretario Federale del Presidente dei Volontari di guerra

In omaggio agli ordini del Duce sul passaggio delle Associazioni volontari di guerra alle dirette dipendenze del Partito il Presidente della Sezione parmense seniore Pietro Pariset, ha fatto visita al Segretario Federale manifestandogli la viva soddisfazione e l'entusiasmo dei Volontari parmensi per la graditissima disposizione la quale dimostra la grande stima e la affettuosa considerazione in cui il Partito tiene la generosa falange volontaristica.

Il Segretario Federale ha ringraziato il Presidente ed ha appalesato la sua lietezza di gerarca e di volontario per il felice provvedimento che permette alla valorosa Associazione di far parte della grande famiglia fascista, ciò che cemerterà maggiormente i vincoli spirituali e di cordiale cameratismo tra Volontari e Camicie nere parmensi.

### Rimini

Volontari, garibaldini e arditi adunati nella Casa del Fascio

Nella sala della Casa del Fascio letteralmente gremita di garibaldini, volontari ed arditi, è stato tenuto rapporto dal Presidente delle tre Associazioni cap. Giuseppe Naccari, che dopo il saluto al Duce, salutava i quattro camerati presenti reduci dalla Spagna. Terminati i prolungati applausi rivolti ai giovani commilitoni, il presidente illustrava la portata del « Foglio di disposizioni » n. 844 di S. E. il Segretario del P. N. F. dove veniva disposto che la Federazione nazionale Volontari Garibaldini, l'Associazione Nazionale Volontari di Guerra e la Federazione Nazionale Arditi d'Italia, sotto la data 1° agosto XV passavano alle dipendenze del Direttorio Nazionale del P. N. F.

La relazione del Presidente veniva accolta col più alto entusiasmo e si decideva infine di spedire i seguenti telegrammi:

« Duce, Roma — Garibaldini, Volontari e Arditi riminesi, orgogliosi di pendere Direttorio Partito, riconfermano devozione benemerito capo sempre pronti tutto osare ».

« S. E. Starace, Roma — Garibaldini, Volontari e Arditi riminesi, orgogliosi dipendere Direttorio Partito inviano potente alalà ».

La fraterna adunata si è sciolta col saluto al Duce ed al canto degli inni della Patria e della Rivoluzione.

### Santeramo

Rito propiziatorio per i Legionari di Spagna

Ricorrendo il primo annuale della fondazione del Gruppo, la Presidenza ha fatto celebrare una Messa solenne in suffragio di tutti gli Italiani caduti sui campi della insanguinata terra iberica.

Il rito di ricordanza e di propiziazione per la immane vittoria del-

Non vide il fatidico quadrante, anno di Tedeum e di banchetti, quando l'ideale da lui prima cantato squillava in tutti i versi dei nostri poeti, vibrava in tutti i cuori degli Italiani che a prezzo del proprio sangue davano alla Patria la sua dignità di Donna di Provincia.

Col suo Canto vuole incitare all'azione, ed azione è questo suo canto che s'ispira alla gloria di Roma immortale.

UGO VAGLIA.

### Siena

Visita al Federale

In seguito al passaggio alle dirette dipendenze del Direttorio Nazionale del P. N. F. dell'Associazione Nazionale Volontari di guerra, il camerata Col. prof. Vittorio Martini, Presidente di questa Associazione Volontari di guerra, ha presentato al Segretario Federale il Direttorio della Sezione stessa portando il deferente saluto al Partito di tutti i Volontari, e facendosi altresì interprete del profondo sentimento di gratitudine e di orgoglio di tutti gli associati per l'onore concesso all'Associazione con il provvedimento suddetto. Il Segretario Federale a nome del Fascismo Senese ha ringraziato ed ha ricambiato il saluto.

### Velletri

Legionario d'A.O. decorato al Valore

Con grande piacere apprendiamo che il geom. Ferruccio Tata Nardoni, tenente di artiglieria, comandante del locale Fascio Giovanile è stato decorato della medaglia di bronzo per atti di valore compiuti in A. O. I. Il camerata Tata appartiene alla gioventù nuova temprata nelle file dell'avanguardismo fascista e nella Campagna d'Africa ha dato prova di coraggio e di eroismo, tenendo fede al giuramento e al motto di Duce di vivere pericolosamente. Ha creduto, obbedito, combattuto e vinto sì da guadagnarsi l'ambito segno azzurro del valore. La motivazione mette in rilievo le sue qualità di comandante e di fascista, di giovane cresciuto nel clima fascista:

« Subalterno di batteria, e sottocomandante intelligente, attivo, entusiasta dal primo giorno di guerra, ha cercato il pericolo e si è prodigato per dare all'azione della sua batteria maggiore efficienza, esaltando con il suo esempio lo spirito dei suoi soldati. A Sadè difendeva con colpi di mano a mano un pezzo della sua batteria minacciato dalla furia tracotante dei ribelli; ad Acicciò, attaccata alle spalle la sua batteria, affrontava il nemico allo scoperto e contribuiva a respingerlo a colpi di moschetto ed a scariche di mitra; a Tricciò, che egli stesso serviva. Sente la gioia del pericolo e testimonia in questa campagna il superbo valore della gioventù mussoliniana. — Irgalem, dicembre XV ».

### Fiocco bianco

La casa del camerata Franco Ravasini, di Verona, già Volontario A. O. è stata allietata dalla nascita di una bella bimba: Anna Maria.

Rallegramenti al felice papà, ed auguri alla futura Piccola Italiana.

Non vide il fatidico quadrante, anno di Tedeum e di banchetti, quando l'ideale da lui prima cantato squillava in tutti i versi dei nostri poeti, vibrava in tutti i cuori degli Italiani che a prezzo del proprio sangue davano alla Patria la sua dignità di Donna di Provincia.

Col suo Canto vuole incitare all'azione, ed azione è questo suo canto che s'ispira alla gloria di Roma immortale.

UGO VAGLIA.

## La Polonia ed il problema della pace

In risposta alle dichiarazioni del segretario di stato americano Cordell Hull in data del 16 luglio u. s., il Governo polacco ha inviato a Washington le sue osservazioni circa le basi e le direttive concernenti la politica internazionale. La Polonia è persuasa che i problemi economici sono intimamente legati ai problemi politici, poichè la questione di fiducia ha il ruolo non meno importante della riserva aurea e la fiducia può essere conquistata mediante la politica adeguata. Secondo il pensiero del Governo polacco la fiducia internazionale dovrebbe basarsi sulla convinzione generale che la generazione nostra può essere preservata dalle scosse belliche mondiali. Questa convinzione sarebbe raggiungibile mediante un'adeguata politica di pace. Tra le basi di essa, secondo il Governo polacco, ci sono le buone relazioni di stato scopo dovrebbe essere curate con grande cautela ed ogni iniziativa mirante a questo scopo dovrebbero essere particolarmente tutelata da tutti coloro che desiderano realmente la pace. Inoltre gli accordi politici dovrebbero essere conclusi sulle basi piuttosto generali e si dovrebbe evitare la suddivisione in blocchi avversari. Il Governo polacco ritiene inoltre che, nell'attuale momento transitorio, ogni soluzione, sia pure la più modesta ma eminentemente pratica, è preferibile ai complicati sistemi che spesso sono soltanto dei parti di fantasia senza la conoscenza delle realtà. La Polonia sa l'uta con soddisfazione le dichiarazioni del Ministro Hull, poichè in essa scorge l'ideale pacifico unito alla necessità di giungere ai metodi pratici per realizzarlo.

EUGENIO COSELSCHI, direttore

AUGUSTO PESCOLIDO, dir. resp

Stab. Graf. F. Capriotti, V. Cicerone, 68

# Attivore delle Sezioni e dei Gruppi

## Cesena

### Gite di propaganda

Il Gruppo Adriatico si è recentemente recato in giro propagandistico nelle frazioni di Saiano, S. Tommaso e Carpiueto. Per la ricorrenza poi del XII anniversario del sacrificio di Enrico Anicò, primo martire fascista della Romagna, una folta rappresentanza di Azzurri si portò a Rontagnano, località ove cadde il martire, per assistere all'austera commemorazione.

Altre gite di propaganda furono fatte nelle frazioni di Ponte Pietra, Casone, Savignano, Gattero e S. Mauro Pascoli, dove gli Azzurri visitarono la casa del Poeta rendendo omaggio di devozione e di ricordanza.

## Como

### Costituzione di Nuclei

Presenti il cav. Piero Bianchi, in rappresentanza del comm. F. Lanfrancioni Presidente, ed una rappresentanza di Volontari ed Azzurri del Gruppo di Como, e delle autorità locali, il camerata Oscar Maino ricordò la civiltà di Roma e la Repubblica di Venezia. Il cav. Bianchi portò il saluto e l'augurio del comm. Lanfrancioni.

La orazione raccolse l'unanime applauso. Si passò quindi alla costituzione del Nucleo di Brunate con fiduciario il Camerata Enzo Malinverno.

Presenti il cav. Pontiggia, il cav. Bini il Camerata Ratti, numerosi fascisti, dopo la cerimonia della distribuzione delle tessere, il Camerata Oscar Maino parlò sul tema « Il Mare Adriatico », costituendo poi il Nucleo Azzurri di Merone. Portò il saluto del comm. Lanfrancioni e chiuse inneggiando al Duce, all'Italia Fascista, suscitando schietto entusiasmo.

## Corridonia

### Conferenza sulla Dalmazia

Il rag. Lamberto Fabi, promotore del Gruppo Adriatico, dopo avere parlato sulla Dalmazia, ha presentato al Teatro Velluti il prof. Spiro Vallas che ha parlato sul tema « La Dalmazia nella storia e nella cultura ».

La manifestazione è riuscita imponente suscitando vivissimo entusiasmo.

Fra i numerosi labari e vessilli, notato quello della Sezione Volontari di Guerra. Dopo gli inni patriottici cantati dalle alunne della Scuola, e lo scoprimento della targa, il M. R. Don Giovanni Rho ha benedetto la targa stessa. Il Preside dalla Scuola Cav. Dr. A. Camporesi, ha con vibranti parole illustrato i motivi e lo scopo altamente educativo della cerimonia, esaltando lo spirito di sacrificio dei nostri indimenticabili Eroi, sia della Grande Guerra che della riscossa fascista. Memoria che si deve sempre tenere viva nei giovani che da tali esempi devono trarre forza per le loro intime energie.

## Nuoro

### Gradita visita dell'Ispettore dell'Associazione Volontari di guerra

E' stato a Nuoro per compiere una visita alla Sezione Volontari ed al Gruppo Adriatico, il Seniore Gentili dott. Vittorio, il quale dopo di avere visitata la Sede ed essersi intrattenuto con i dirigenti, è stato da questi accompagnato dal Segretario Federale e Membro del Direttorio Nazionale del P. N. F., prof. Luigi Deffenu, al quale ha portato il saluto dei dirigenti dell'Associazione.

Il Seniore Gentili ha tenuto poi a dimostrare tutta la sua soddisfazione all'avvocato Ballero e al Cav. de' Giorgi, rispettivamente presidenti della Sezione Volontari e del Gruppo Adriatico, per il funzionamento dell'organizzazione.

## Palermo

### Conferenza di propaganda

Venerdì 19 corrente, nei locali sociali, ha avuto luogo una conferenza del camerata Gaetano Falzone su « L'Ungheria e l'Italia nel dopo guerra », facendo seguito al programma preordinato ed in parte già svolto dalla Presidenza Sezionale.

Dopo avere accennato alla necessità che ha l'Italia di non disinteressarsi dell'Ungheria per le comuni esigenze politiche, l'oratore ha brevemente esposto la storia della tragedia ungherese nel dopoguerra, auspicando per il popolo magiaro tempi migliori, così come inequivocabilmente sono stati ad esso promessi dalla politica fascista e dal Duce.

## Torino

### I Volontari ad una manifestazione marinara

Al Teatro Regio ha avuto luogo una imponente manifestazione marinara per esaltare il valore della Marina da guerra. Erano presenti tutte le autorità.

Le signore del Gruppo Adriatico distribuirono opuscoli e distintivi dalmatici ottenendo un'ottima propaganda.

Volontari, Legionari, Azzurri e Combattenti salutarono con prolungati applausi l'ammirabile ed appassionata orazione dell'Amm. Riccardi, a cui fece seguito una proiezione di carattere marinara.

## Trento

### In onore di Damiano Chiesa

Per il XVII anniversario del martirio di Damiano Chiesa, già studente del Politecnico di Trento, i Volontari di guerra, gli Azzurri ed i rappresentanti delle varie Associazioni combattentistiche e delle organizzazioni giovanili del Partito, si sono recati in corteo nella fossa del Castello del Buon Consiglio, deponendo una corona di alloro sul cippo che ricorda il sacrificio.

Dopo un minuto di raccoglimento il comm. dr. Giuseppe Cristofolini, Presidente dei Volontari di guerra di Trento, ha fatto l'appello del Martire, al quale hanno risposto presente.

## Venezia

### Inaugurazione di una targa per i Volontari caduti e del busto di Rismondo

Domenica 28 maggio, alla presenza delle autorità cittadine, nella sede dei Volontari di guerra — Palazzo delle Prigioni al Ponte della Paglia — si è proceduto alla cerimonia della inaugurazione della targa in memoria dei Volontari veneziani caduti nella grande guerra ed allo scoprimento del busto dell'eroe Francesco Rismondo, opera del compianto scultore Annibale De Lottu.

## LUTTI

E' morto a 87 anni Raffaello Girardini reduce delle patrie battaglie. I Volontari ed Azzurri, unitamente ai Garibaldini, ai Mutilati ed ai Combattenti hanno reso onoranze alla Salma.

Raccolta di giudizi, di personalità e della stampa di tutto il mondo (1922-1932) con prefazione di **Eugenio Coselschi**.

Da essa balza evidente il moto progressivo e fatale di spirituale conquista compiuto dal Fascismo nelle sfere più intellettuali del mondo intero. È un richiamo verso quella « **espansione dello spirito fascista nel mondo** », che è stata raccomandata alle Camicie Nere di tutta Italia. Perciò Le Sezioni Volontari di guerra e i Gruppi di Azione Dalmatica potranno richiedere il libro, accompagnato da L. 5 alla Casa Editrice Vallecchi - Via dei Mille, 72 - FIRENZE

# A' DEL FASCISMO,

diffusione in tutte le organizzazioni fasciste. - Le Sezioni Volontari di guerra e i Gruppi di Azione Dalmatica potranno richiedere il libro, accompagnato da L. 5 alla Casa Editrice Vallecchi - Via dei Mille, 72 - FIRENZE

## Cotignola

### Provvedimenti disciplinari

Il socio Pietro Costa di Luigi, essendo stato denunciato per falso in atto pubblico.

## Perugia

### La Sezione intitolata al nome di Enzo Valentini

La Presidenza Generale dell'Associazione

## NOTIZIE BREVI

Il 3 maggio a Palazzo Littorio il Segretario del P. N. F., ha convocato la Commissione giudicatrice della Gara Nazionale di Attività Educativa Fascista fra i capi e i professori d'Istituti medi.